

Italia-Taiwan. Interscambio cresciuto dell'8%

Il made in Italy a Taipei riparte dall'alimentare

Rita Fatiguso

TAIPEI. Dal nostro inviato

Il quinto incontro Italia-Taiwan sulla cooperazione economica, industriale e finanziaria, ha assicurato al made in Italy paletti definiti su due questioni cruciali: l'export di arance e quello di prosciutti italiani nell'isola di Taiwan.

Il mercato c'è ma, finora, Taipei si è mantenuta sulla difensiva: rispettivamente, tra ottobre e dicembre, le autorità taiwanesi emetteranno il verdetto definitivo sulla richiesta italiana e, questa volta, a scendere in campo sarà direttamente il ministero del Commercio estero di Taiwan. Parola di Jen-Ni Jang direttore generale e capo della delegazione taiwanese.

Ma non era certo l'unico punto in agenda della missione che ha visto la partecipazione di una nutrita delegazione di aziende aderenti a Confindustria guidata da Fedora Artuso, managing director & Ceo di Richline. Rappresentate equamente anche

aziende del food, della cosmetica, della meccanica. Alcune qui per la prima volta con idee nuove, come la start up Delma, creme per la pelle a base di olio extravergine d'oliva ideate da Alessandra Maltese.

Mise, Confindustria, Ice Taipei e rappresentanza italiana hanno collaborato per la buona riuscita dell'evento, di fatto, le forze in campo e l'interscambio con l'Italia devono poter migliorare grazie anche al dialogo ben avviato negli ultimi anni, l'ultima tappa è stata il Forum dell'estate scorsa a Roma e varicordato anche l'incontro di Milano su Taiwan dedicato alle biotecnologie, organizzato da Ice Taipei. Da tempo, inoltre, è attiva un'Associazione parlamentare amici di Taiwan che ha mandato tre rappresentanti (Guido Galperti, Giuseppe Romanini ed Enrico Borghi).

Come si sottolinea nel memorandum finale dell'incontro, le parti prendono atto che i rapporti economici si sono sviluppati, il

commercio bilaterale è cresciuto dell'8% nel 2014, ma c'è anche un bel 15% in meno nella prima parte di quest'anno.

Si è parlato anche di doppia imposizione, approvato l'accordo a maggio, adesso tocca a Taiwan recepirlo nel proprio ordinamento. I taiwanesi chiedono anche l'appoggio dell'Italia sull'ingresso in Aiiib, almeno nella seconda ondata di adesioni alla nuova banca multilaterale.

Sul tavolo c'erano altri dossier su prodotti alimentari. Sull'olio di oliva i taiwanesi hanno accettato l'approfondimento di quattro elementi non essenziali nella valutazione all'ingresso stabiliti dall'Oic, il che potrebbe portare a utili semplificazioni.

Insomma, per gli italiani valgono sempre i classici cavalli di battaglia, in primis il food, apprezzatissimo, a Taipei. Lunedì scorso si è svolto il forum sulla sicurezza alimentare Europa-Taiwan, e gli esperti anti-frode hanno partecipato ai lavori anche nella sede del-

l'Unione europea a Taipei. Lo scandalo dell'olio contraffatto, che l'anno scorso è costato la testa al ministro dell'Ambiente, brucia ancora. Taipei vuol cambiare registro.

Mac'è anche il design italiano: Antonello Marega per l'Adi ha siglato un MoU con Taiwan design center. Il Compasso d'oro potrebbe arrivare anche qui, a Taipei, che l'anno prossimo sarà la capitale mondiale del design.



Peso: 10%